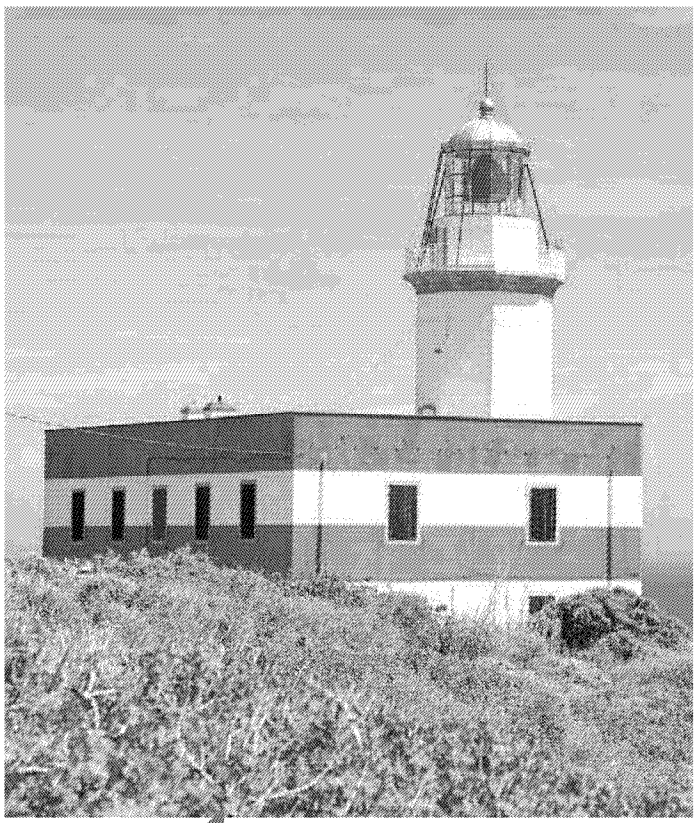
la Repubblica

La seconda vita dei fari ecco i fantastici undici per ferie da vertigine

MASSIMO MINELLA

GENOVA. Alzi la mano chi non ha sognato almeno una volta, guardandolo osservare la distesa placida dell'acqua o vedendolo avvolto fra le onde della tempesta, di vivere dentro a un faro. Di esserne guardiano per una vita o solo ospite per un giorno. Ora quel sogno sarà un po' meno difficile da realizzare. Dal 12 ottobre, infatti, sulla Gazzetta ufficiale verranno pubblicati i bandi per la concessione di undici fari italiani che, nel corso del tempo, hanno perso la loro funzione originaria, quella cioè di aiuto alla navigazione, sostituiti da carte nautiche elettroniche e radar d'avvistamento, e che il ministero della Difesa e l'Agenzia del Demanio intendono far rinascere sotto una nuova veste, mantenendo però intatta la possibilità di continuare a proiettare luce.

Luoghi di una suggestione che non è difficile immaginare, su isole o sulla terraferma, avvolti dal mare e protetti solo da un filo di costa. Dalla Toscana alla Puglia, dalla Campania alla Calabria fino alla Sicilia, va così sul mercato un pezzetto d'Italia che ne riassume la vocazione marinara, proponendosi però sotto una nuova veste di accoglienza. Non sorprende che nei due mesi di consultazione on line lanciata sul sito del Demanio, con cui si chiedevano di proporre progetti di rinascita dei fari, siano arrivate 1.140 manifestazioni d'interesse. E lo stesso esito ha avuto a settembre l'apertura di sette degli undici fari ora offerti nel bando, visitati da migliaia di persone. Stando alle prime indicazioni emerse dalla consultazione on line, fra le offerte arrivate la prevalente sarebbe quella della "lighthouse accomodation", una formula turistico-ricettiva in sintonia con il paesaggio e in linea con l'identità territoriale del luogo e l'ecosistema ambientale.



CAPEL ROSSO
Sull'Isola del Giglio, si raggiunge attraverso un percorso a gradoni intagliato nella roccia che dalla scogliera risale verso il promontorio

Aspetto fondamentale della vicenda è che la proprietà pubblica del faro non verrà meno. Questo, infatti, verrà offerto in concessione dietro il pagamento di un canone annuo, per un arco che andrà dai sei anni fino ai cinquanta, così da poter ammortizzare l'investimento.

I bandi saranno online, sui siti dell'Agenzia del Demanio e della Difesa, fino alla loro scadenza (12 gennaio 2016), dopodiché inizierà la valutazione delle offerte. Il precedente del Faro di Capo Spartivento, in Sardegna, diventato un richiestissimo resort a cinque stelle, fa pensare che a candidarsi per gli altri undici siano soprattutto soggetti interessati a una loro valorizzazione in chiave ricettiva e turistica. Ma come spiegano il direttore generale dell'Agenzia del Demanio Roberto Reggi e l'ad di Difesa Servizi Fausto Recchia, «l'offerta economica non sarà l'elemento vincolante». Il bando, infatti, prevede che ad aggiudicarsi il faro sarà un incrocio di progettualità e business. «L'offerta economicamente più vantaggiosa, infatti — spiegano Reggi e Recchia — sommerà la proposta progettuale, valutata con un punteggio massimo del 60 per cento, a quella economica, che non potrà andare oltre il 40». L'obiettivo, insomma, almeno nelle intenzioni, resta il recupero del bene, con la speranza che ne possa fruire il maggior numero possibile di persone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Che cosa perdiamo se il trono di Zeus diventa un resort a cinque stelle

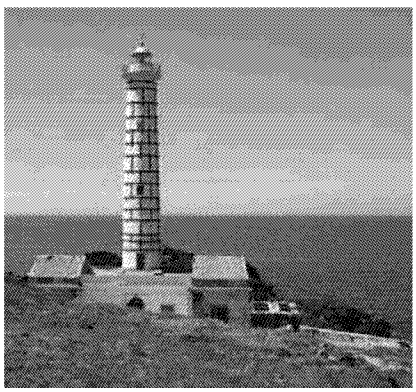
PAOLO RUMIZ

ORA tocca anche a voi, magnifici signori della notte. Voi che avete segnato per secoli la strada a pescatori e marinai; padri, fratelli, amici tante volte cercati, invocati e infine individuati con un tuffo al cuore in mezzo al mare nero. Il vostro destino era segnato fin da quando un funzionario ha firmato l'atto che vi privava della spada di luce con la quale trafiggevate la notte, toccando il testone rotondo della Terra con una magnifica tangente. Eravate condannati. Lo so, sono i tempi. Il Gps vi ha reso inutili. Ma voi non eravate solo un manufatto. Eravate un simbolo. Vendervi, per me, è peggio che demolire una chiesa, togliere alle stazioni le panchine di tutti, abbandonare all'incuria le case cantoniere. È liquidare il segno forte di un'autorità responsabile che vigila, ripudiare una storia marinara. Potevano darvi a un'università, a un centro di ricerca oceanografica. Potevate restare in servizio, e invece no. Sarete un resort, una camera da letto d'élite. Voi che avete ospitato barbuti uomini di leggenda.

Uno di voi mi ha ospitato, la primavera di un anno fa. Un solitario ciclope straniero, a quota 110 metri sul mare. Un'altezza dalla quale anche un transatlantico pare una formica. Ne ho esplorato ogni angolo, con il vento forte e la pioggia che tamburreggiava sui vetri. Ho guardato il suo unico occhio terribile e, da quel trono di Zeus, ho visto schiudersi orizzonti illimitati e inabissarsi la Luna in mare aperto, ho sentito l'urlo dei gabbiani per la morte del Sole e lo scricchiolio di costellazioni sconosciute, dormito nella brughiera profumata di assenzio e battuto i denti nella mia cuccia sotto strati di coperte di lana. In quelle settimane non potei nemmeno concepire che quel bastione diventasse villa con porticciolo. Per questo non ne svelai il nome. E una notte pensai: se dovesse accadere, non ci resterà che vendere.

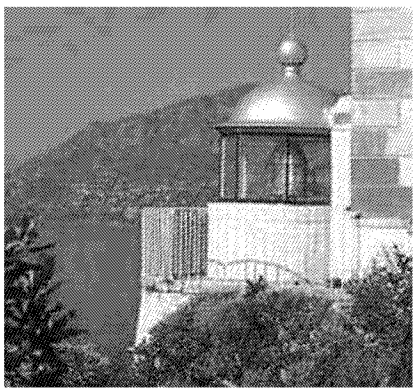
IL RACCONTO
Il viaggio immobile di Paolo Rumiz, che ha vissuto un mese in un faro nel 2014

Il 12 ottobre il bando del Demanio che apre la corsa dei privati per trasformare le strutture. Ma la proprietà resterà allo Stato



PUNTA CAVAZZI (USTICA)
Nei pressi si trova la grotta "Perciata", un cunicolo originato da una colata lavica da cui si arriva fino al mare, e il "Fussazzu", una suggestiva piscina naturale

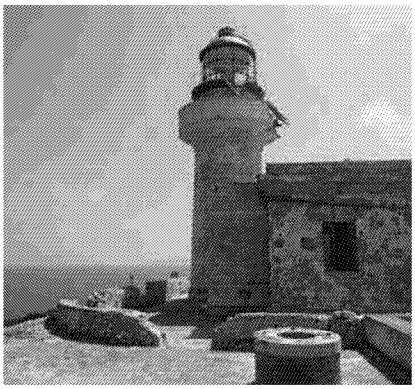
PUNTA IMPERATORE A FORIO D'ISCHIA (NAPOLI)
Protegge la baia di Citara, raggiungibile da una stradina che all'inizio si percorre con una piccola auto e alla fine è pedonale e ha una scalinata ripidissima



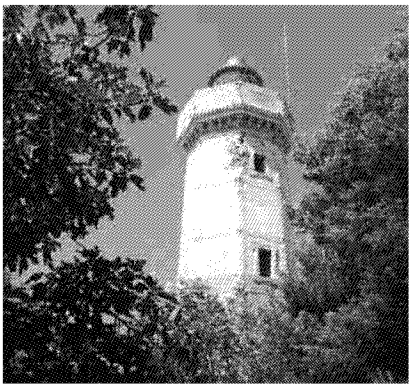
CAPO D'ORSO A MAIORI (SALERNO)
Lungo la Costiera amalfitana, il faro è posto su un costone a strapiombo sul mare, accessibile dalla strada attraverso un percorso a gradoni

SAN DOMINO ALLE ISOLE TREMITI
Sull'isola più estesa dell'arcipelago, sorge sulla Punta del Diavolo, a picco sul mare e in posizione isolata, nelle immediate vicinanze della Grotta delle Murene

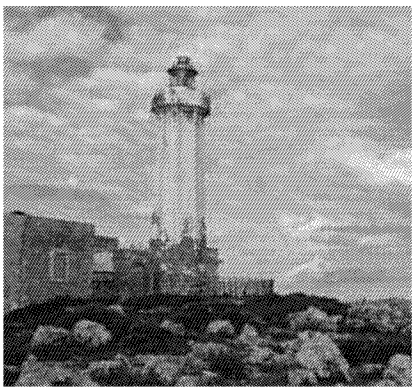
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



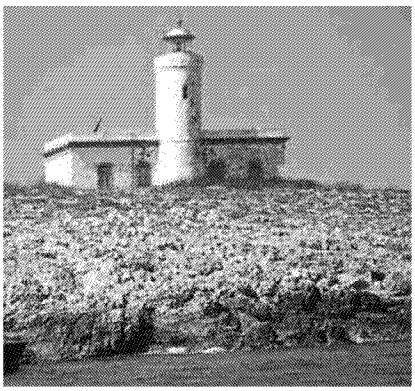
CAPO GROSSO ISOLA DI LEVANZO (FAVIGNANA)
Nella più piccola delle tre isole delle Egadi si trova questo faro che si può raggiungere solo percorrendo una mulattiera



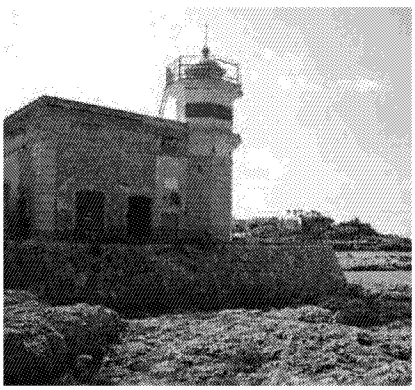
CAPO RIZZUTO (CROTONE)
Considerato fin dall'epoca pre-ellenica luogo sacro e inviolabile, è inserito nell'area marina protetta, con i suoi 42 chilometri di costa, la più estesa d'Italia



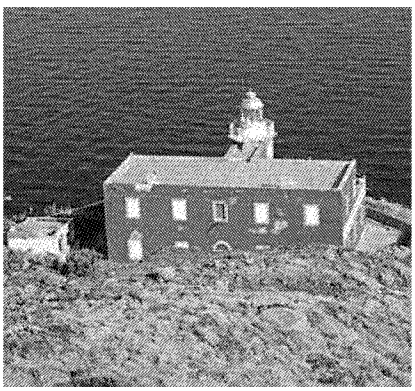
MURRO DI PORCO (SIRACUSA)
Si trova nella penisola del Plemmirio, luogo cantato già duemila anni fa da Virgilio nell'Eneide come punto di confine fra terra e mare lungo la costa di Siracusa



FORMICHE (GROSSETO)
Sul più grande dei tre isolotti compresi nell'arcipelago toscano, il faro venne attivato dalla Regia Marina nel 1901 proprio per illuminare gli isolotti



BRUCOLI (AUGUSTA)
Costruito nei pressi di un porto-canale scavato dal torrente Porcaria, il Pantakyas che secondo Tucidide fu il luogo in cui giunsero i primi Greci da Megara



PUNTA DEL FENAIO (ISOLA DEL GIGLIO)
Testimone di leggende e racconti del passato, il faro costruito alla fine dell'Ottocento è stato dimora dei guardiani per oltre cento anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.